

## **Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale**

N. 76 -53078/2012

**Oggetto:** istruttoria interdisciplinare della **fase di verifica** ai sensi dell'art. 10 L.R. 40/98 e s.m.i., relativa al progetto “Centrale idroelettrica di Ressia”, Comune di Cuorgnè.  
Proponente: Cuorgnè s.r.l.

### **Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale**

### **Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale**

#### **Premesso che:**

- In data 10/08/2012, la sig.ra Bogoni Paola Anna Maria in qualità di legale rappresentante della società Cuorgnè s.r.l. con sede legale in Milano – via Santa Maria Valle n.7 ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto “Centrale idroelettrica di Ressia”, in quanto da esso deriva un'opera rientrante nella categoria progettuale n. 41 dell'Allegato B2 "impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo (...) ”.
- In data 20/09/2010 è stato pubblicato sull'Albo Pretorio Provinciale l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati, relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA.
- Il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni a partire dal 20/09/2010 e su di esso non sono pervenute osservazioni.
- In data 22/10/2010 con nota prot. n. 824875 /LB6 il Servizio scrivente ha richiesto agli enti interessati, individuati ai sensi dell'art. 9 della L.R. 40/98 e s.m.i., di fornire pareri ed eventuali osservazioni utili ai fini dell'istruttoria tecnica. Rispetto a tale richiesta in data 27/11/2012 è pervenuto un parere della Città di Cuorgnè (nota prot. 19262).
- Con Determinazione Dirigenziale N. 25-67030/2002 del 22/03/2002 il Servizio scrivente aveva escluso dalla procedura di VIA l'intervento, proposto dalla medesima società, di riunificazione dei due salti a suo tempo esistenti nell'unica “Centrale di Valle”, riunificazione successivamente attuata e da cui deriva l'attuale assetto del canale esistente.

#### **Rilevato che:**

- Nel corso dell'istruttoria sono inoltre pervenute le seguenti osservazioni : in data 06/11/2012 una nota del Consorzio Ovest Torrente Orco.
- Il progetto in esame prevede la realizzazione in Comune di Cuorgnè di una nuova centrale idroelettrica ad acqua fluente per il recupero energetico del salto e della portata destinati all'alimentazione dell'esistente impianto della società Cuorgnè s.r.l.. L'intero impianto in progetto è localizzato in sponda destra del T. Orco, subito a valle delle esistenti opere di presa; la località, qualche chilometro a monte dell'abitato di Cuorgnè, è denominata Goritti ed è caratterizzata dalla presenza dell'omonimo nucleo abitato, costituito da poche case ad uso residenziale, e dalla presenza di una zona di edifici industriali, contornati da appezzamenti agricoli e zone di rimboschimento e incolto.
- Attualmente la presa integrativa sul T. Orco alimenta il laghetto di Ressia attraverso un breve tratto di canale a cielo aperto; nel laghetto confluisce anche lo scarico della centrale idroelettrica di Enel Green Power S.p.A. "Campore Basso" e da esso si diparte il canale derivatore che alimenta la vasca di carico dell'impianto idroelettrico esistente della Cuorgnè Srl "Centrale di Valle".
- In particolare il progetto prevede la posa di una condotta forzata parallela all'attuale canale di derivazione nel tratto tra la presa sul T. Orco e il laghetto di Ressia e di una centrale di produzione in prossimità del laghetto stesso a valle del quale sboccherà il canale di scarico della centrale in progetto.
- L'area è caratterizzata dalla presenza di una strada bianca per l'accesso alla traversa di presa sul t. Orco (idonea alla posa della condotta forzata) e da un'ampia area in parte adibita a parcheggio ed in parte a prato incolto, idonea all'insediamento della centrale di produzione. L'accesso al sito risulta garantito dalla strada comunale esistente.
- Le opere in progetto consistono nel dettaglio in:
  - opera di derivazione costituita da una vasca di carico realizzata immediatamente a valle dell'opera di presa esistente in un'area incolta, delimitata su un lato dalla sponda fluviale e dall'altro dalla recinzione di una proprietà privata. Essa è costituita da un manufatto posto in comunicazione con la sponda sinistra del canale esistente, il cui muro di sponda sarà demolito per una lunghezza di circa 13,7 m. L'attuale canale esistente verrà mantenuto quale by-pass della centrale in progetto per garantire l'alimentazione del canale derivatore in caso di fermata della centrale. Immediatamente a valle della connessione al canale saranno installate due paratoie piane per l'intercettazione della portata cui seguirà un tratto di vasca all'aperto munita, in destra, di uno sfioro per la restituzione della portata nel canale stesso in caso di blocco del gruppo di produzione. Al fine di consentire la derivazione della portata verso la vasca di carico sarà installata una paratoia a ventola per lo sbarramento del canale principale ed il sostentamento dei livelli in prossimità dell'opera di presa. La paratoia sarà ad abbattimento automatico in caso di superamento di un livello prefissato a monte: in ogni caso eventuali esondazioni a monte in caso di blocco della centrale di produzione saranno evitate, stante la presenza dello sfioratore di by-pass. Al termine della vasca di carico sarà installata una griglia per l'intercettazione del materiale flottante munita di sgrigliatore automatico, cui seguirà un tratto di manufatto convergente per il raccordo con la condotta forzata, il cui imbocco sarà intercettato da una paratoia piana a sgancio rapido.
  - Condotta forzata per l'adduzione dell'acqua derivata dalla vasca di carico fino alla centrale in progetto. È costituita da una tubazione in acciaio saldato di diametro pari a 2200 mm, posata interrata. La condotta si sviluppa per tre quarti della sua lunghezza in una stretta fascia di terreno tra il canale e la recinzione della limitrofa proprietà, contornata da una bordura di alberi e arbusti spontanei che limitano la visuale dei terreni privati all'interno. Nell'ultimo tratto attraversa un piazzale asfaltato per raggiungere l'edificio della centrale.
  - Centrale di produzione avente dimensione in pianta 20 x 11 m, alta 16,6 m e ospitante una turbina di tipo kaplan. L'area è limitrofa ad una stazione elettrica. L'accesso avverrà

direttamente dalla strada bianca esistente attraverso un piazzale che sarà realizzato intorno all'edificio della centrale.

- Canale di scarico costituito da una struttura scatolare bxh= 2,55 x 1,80 m di lunghezza 33 m, che si svilupperà tombato al di sotto del piazzale asfaltato. Il canale sboccherà nel canale derivatore dell'impianto esistente a valle del laghetto di Ressia; verrà realizzato un nuovo manufatto di sbocco in c.a. in sinistra ed un rivestimento antierosivo del fondo in massi di cava per prevenire fenomeni di dissesto in conseguenza dell'immissione dello scarico.

- Nel dettaglio le caratteristiche tecniche dell'impianto in progetto sono:

Portata massima derivata	5,70 m <sup>3</sup> /s
Portata media derivabile	5,39 m <sup>3</sup> /s
Salto lordo	4,70 m
Salto netto	4,23 m
Producibilità media annua	1,62 GWh
Potenza nominale di concessione	248,50 kW
Potenza media annua	185 kW
Potenza massima	195 kW
Volume annuo turbinato	170 Mi m <sup>3</sup>
Quota pelo libero alla vasca di carico	393 m
Quota restituzione media	388,70 m
Quota soglia canale di scarico	388,30 m
Diametro condotta	2200 mm
Lunghezza condotta	250 m
Giorni di funzionamento	365

### Considerato che:

- L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati, hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:
  - Dal punto di vista dei **vincoli**:
    - Le aree ricadono inoltre in territorio tutelato ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs 42/2004 e s.m.i. - Art. 142 lett. c) fascia di tutela di 150 m dal corso d'acqua.
  - Dal punto di vista **della pianificazione di settore e territoriale**:
    - Per il PPR l'intervento ricade nell'Ambito di Paesaggio n. 30 Basso Canavese, Unità di Paesaggio (UP) n. 3009.
    - Il PTC2 segnala la presenza di fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica. Segnala inoltre un'area a rischio idrogeologico molto elevato (RME).
    - Il PRG del Comune di Cuorgnè classifica le aree interessate come Aree agricole, parco fluviale e aree attrezzate, fasce di rispetto dai corsi d'acqua, area a pericolosità molto elevata (EE) e area a rischio molto elevato (RME).
  - Dal punto di vista **tecnico - progettuale**:
    - non è presente nella documentazione progettuale un piano di gestione degli inerti, redatto secondo la recente normativa, dove siano quantificati i volumi di scavo e riporto e i siti individuati per il reperimento/discarica di tali materiali.
    - Le opere di scavo per la realizzazione della condotta e della centrale potrebbero interferire con la falda freatica e con i manufatti esistenti.

- Non sono state fornite indicazioni su tipologia e tracciato dell'elettrodotto da realizzarsi per l'allacciamento alla rete.
- Per la costruzione delle opere previste e descritte precedentemente si prevede la realizzazione di un'area di cantiere limitrofa alla vasca di carico in un'area incolta e in prossimità dell'edificio della centrale in progetto in un robinieto. Per il deposito di materiali e mezzi e per l'installazione dei moduli prefabbricati di servizio verrà sfruttato il parcheggio asfaltato esistente di fronte all'area in cui sorgerà la centrale.
- L'accesso alle opere in progetto avverrà dalla viabilità comunale esistente e lungo la strada sterrata al di sotto della quale verrà posata la condotta forzata.
- Complessivamente si stima un tempo di costruzione complessivo delle opere pari a 210 giorni.
- Dal punto di vista **amministrativo**:
  - Dall'entrata in vigore della Legge 17 dicembre 2012, n. 221, di conversione con modificazioni del D.L. 18 ottobre 2012 n.179, gli impianti con potenza nominale di concessione inferiore o uguale a 250 Kw, quale quello in progetto, vengono esclusi dalla procedura di verifica di VIA.
  - Dal punto di vista **ambientale**:
    - Acque superficiali:*
      - dalla lettura della relazione tecnica presentata non risulta possibile dedurre alcuni dati tecnici e progettuali, che dovranno essere prodotti nella successiva fase autorizzativa di rilascio di concessione di derivazione, così come prescritto dal Regolamento Regionale n.10 R/2003 che disciplina tale materia.
      - Trattandosi di sub derivazione, considerata l'integrale restituzione delle acque derivate, non sono necessari particolari interventi di mitigazione ambientale della componente idrica. Per quanto concerne le acque sotterranee si raccomanda di misurare in fase di progetto definitivo la soggiacenza della falda in modo da poter escludere eventuali interferenze con la stessa in fase di cantiere o nel caso di predisporre gli adeguati accorgimenti cantieristici al fine di prevenire possibili dissesti.
      - Per quanto concerne la ricostruzione idrologica nello studio sono riportati i dati di portata disponibili e i dati biorari di portata prelevata dal T. Orco per alimentare la centrale di valle per gli anni 2010-2012 (fino a giugno). In relazione a quanto accertato da ARPA si esprimono alcune perplessità riguardo alla congruità dei dati forniti in quanto influenzati da un maggior afflusso di portate derivate nel Laghetto di Ressia rispetto a quello realmente disponibile.
      - I dati delle medie mensili riportati nel grafico di figura 1 della relazione presentano inoltre delle incongruenze risultando in taluni casi superiori alle portate medie misurate presso la stazione idrometrica di Loc. Spineto sul T. Orco facente parte della rete della Direzione Regionale Servizi Tecnici di Prevenzione. Le maggiori perplessità sono ovviamente legate al prelievo effettuato durante i mesi nei quali le portate naturali in alveo risultano scarse in quanto prossime ai valori di DMV imposti all'opera di presa. Occorre a tal proposito rilevare che trattandosi di impianto collocato in un tratto sotteso dalla presa Enel Green Power in Loc. Campore di Cuorgnè, che sfrutta portate residue del T.Orco ad integrazione di quelle restituite dall'impianto a monte direttamente nella vasca di carico, è necessario verificare che le portate derivate all'impianto siano, in ogni condizione di esercizio, limitate all'effettività disponibilità in alveo. In tale senso la documentazione presentata a corredo dell'istanza risulta alquanto carente di informazioni sia di carattere generale che di dettaglio. Si rileva, infatti, che negli elaborati trasmessi il modello concettuale di funzionamento dell'intero impianto esistente non viene illustrato né, tantomeno, viene dettagliato attraverso quali manufatti (paratoie mobili, stramazzi, ecc. ) e/o strumenti di misurazione delle portate si garantisce, in ogni condizione di esercizio, il rispetto della quota di DMV imposta, comprensivo delle spettanze della Roggia di Oglianico in via prioritaria e, in subordine, l'ingresso delle portate concesse nel canale derivatore unitamente alle spettanze della Roggia di Favria.

- Per tale motivo si ritiene comunque opportuno che nel prosieguo dell'iter di approvazione dell'opera venga fornito un quadro di dettaglio rispetto alle modalità attraverso le quali il proponente effettua il prelievo delle portate concesse all'opera di presa la quale, ai sensi del disciplinare di concessione vigente, può derivare una portata variabile da un massimo di 22.000 l/s, oltre alla portata spettante alla Roggia di Favria, ma solamente ad integrazione della portata dello scarico della Centrale Enel di Campore Basso che si immette all'interno del laghetto di Ressia.
- Quanto sopra viene richiesto anche sulla base degli esiti di recenti sopralluoghi svolti da ARPA (gli esiti degli accertamenti sono stati trasmessi ai competenti uffici della Provincia di Torino con nota del 23.10.12 prot.n. 10790) presso l'impianto della Cuorgne srl (ex NIE) a seguito dei quali si è accertato che, in estrema sintesi, le modalità di prelievo differivano da quelle concesse per un insufficiente rilascio del DMV alla presa, limitato alla sola quota della Qpai.

*Suolo e sottosuolo*

- Come si evince dal parere pervenuto dal Servizio Difesa del Suolo e Attività estrattive della provincia:

- *L'impianto si ubica in corrispondenza di un'area RME (area a rischio idrogeologico molto elevato ai sensi del PAI (Piano stralcio di Assetto Idrogeologico) ZONA I (area potenzialmente interessata da inondazioni per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore uguale a 50 anni). Ai sensi delle Norme di Attuazione del PAI in queste aree si consentono esclusivamente:*

1. *la predisposizione di un sistema di monitoraggio finalizzato ad una puntuale definizione e valutazione della pericolosità dei fenomeni di dissesto, all'individuazione dei precursori di evento e dei livelli di allerta al fine della predisposizione dei piani di emergenza, alla verifica dell'efficacia e dell'efficienza delle opere eventualmente realizzate(art. 49);*
2. *gli interventi di demolizione senza ricostruzione (art. 51 comma 3);*
3. *gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo senza aumento di superficie o di volume(art. 51 comma 3);*
4. *gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità con riferimento alle caratteristiche del fenomeno atteso. Le sole opere consentite sono quelle rivolte al recupero strutturale dell'edificio o alla protezione dello stesso(art. 51 comma 3);*
5. *la manutenzione, l'ampliamento o la ristrutturazione delle strutture pubbliche o di interesse pubblico riferiti a servizi essenziali e non delocalizzabili nonché la realizzazione di nuove infrastrutture parimenti essenziali, purché non concorrano ad incrementare il carico insediativo e non precludano la possibilità di attenuare o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio, e risultino essere comunque coerenti con la pianificazione degli interventi di emergenza di protezione civile. I progetti relativi agli interventi e alle realizzazioni in queste aree dovranno essere corredati da un adeguato studio di compatibilità idraulica che dovrà ottenere l'approvazione dell'Autorità idraulica competente (Regione Piemonte OO. PP.) (art. 51 comma 3);*
6. *gli interventi volti alla tutela e alla salvaguardia degli edifici e dei manufatti vincolati ai sensi del D.Lgs. 490/1999 e s.m.i., nonché quelli storico culturale così classificati in strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale vigenti (art. 51 comma 3);*
7. *gli interventi per la mitigazione del rischio idraulico presente e per il monitoraggio dei fenomeni (art. 51 comma 3);*
8. *nelle aree della ZONA I interne ai centri edificati si applicano le norme degli strumenti urbanistici vigenti, fatto salvo che l'Amministrazione comunale è tenuta a valutare, d'intesa con le autorità regionale o provinciale competente in materia urbanistica, le*

- condizioni di rischio, provvedendo qualora sia necessario, a modificare lo strumento urbanistico al fine di minimizzare tali condizioni di rischio (art. 51 comma 5);
- l'impianto si pone nel suddetto quadro vincolistico entro i seguenti limiti (si approfondiscono i singoli punti in ordine):
    1. in relazione alla predisposizione di un sistema di monitoraggio, il potenziale rischio di collasso della condotta in progetto per urto, schiacciamento o deformazione innescati dall'erosione e dal deflusso di acque di piena ad elevato carico solido (che a Cuorné è anche grossolano), in quanto evento improvviso, non è facilmente monitorabile anche per la difficoltà di individuare valori soglia di preallarme e allarme. Ancor meno controllabili sono, a parere della scrivente, gli effetti sul territorio circostante e a valle di una eventuale rottura della condotta stessa (condotta forzata e con DN 2200) e del suo conseguente svuotamento. Le considerazioni riportate nelle relazioni fornite in sede di progetto non sono, a parere della scrivente, sufficienti per assumere come sicuramente stabile il tracciato previsto per la condotta dato come potenzialmente soggetto al solo alluvionamento (e non anche a fenomeni di erosione): non in considerazione di quello che un corso d'acqua come l'Orco ha mostrato di comportare in caso di piena eccezionale in molti tratti del suo percorso e neanche sulla scorta delle considerazioni fatte dal proponente, esposte sulla base di un confronto di tipo qualitativo (senza georeferenziazione e ad una scala non adeguata) delle varie carte storiche e di quelle più recenti;
    2. il progetto non si configura come intervento di demolizione senza ricostruzione;
    3. il progetto non si configura come intervento di manutenzione ordinaria né straordinaria, né come restauro e neppure come risanamento conservativo;
    4. il progetto non si configura come intervento volto a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità con riferimento alle caratteristiche del fenomeno atteso. In relazione a quest'ultimo aspetto si sottolinea in aggiunta che la derivazione e la restituzione avvengono entrambe all'interno dell'area RME;
    5. l'intervento può essere ricompreso nella categoria delle strutture pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali ma devono essere dimostrate (in termini quantitativi): la sua essenzialità, la sua non delocalizzabilità, la sua neutralità nei confronti sia della possibilità di attenuare o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio, sia nei confronti degli interventi di emergenza di protezione civile. Queste dimostrazioni devono essere fornite sia prevedendo condizioni di normale attenzione, sia condizioni di allerta, sia condizioni di evento in corso, sia in condizioni di post evento;
    6. il progetto non si configura come intervento volto alla tutela e alla salvaguardia degli edifici e dei manufatti vincolati ai sensi del D.Lgs. 490/1999 e s.m.i., nonché di quelli storico culturale;
    7. il progetto non si configura come intervento per la mitigazione del rischio idraulico presente e per il monitoraggio dei fenomeni, anzi aumenta nella equazione del rischio il fattore: "valore esposto" e quindi aumenta in ogni caso il rischio (nell'accezione del concetto di rischio adottato dal PAI);
    8. tutto quanto sopra esposto è valido, fatti salvi eventuali vincoli/norme più restrittivi presenti nel vigente P.R.G.C. di Cuorné.

*In considerazione del tipo di contributo richiesto in questa sede quanto sopra riportato non è stato approfondito e non è esaustivo della problematica in quanto essa deve essere verificata alla luce:*

- dell'attuale stato dell'iter procedurale relativo alla variante strutturale di adeguamento al P.A.I. approvata con deliberazione C.C. n° 40 del 30/11/2009 (secondo quanto scritto nella relazione del Proponente) e quindi priva ancora della approvazione regionale;
- dell'attuale grado di rischio dell'area RME; deve essere cioè verificata l'eventuale presenza di opere di mitigazione del rischio che siano state realizzate e collaudate dopo l'approvazione del PAI e per le quali sia possibile dimostrare efficienza ed efficacia per la mitigazione del rischio (ex D.G.R 15 luglio 2002 n. 45-6656) in riferimento al sito coinvolto dall'intervento;
- di approfondimenti e sopralluoghi opportuni.

Si evidenzia in ogni caso che la realizzazione di un'opera di questo tipo, fosse anche dimostrata la sua compatibilità idraulica in un quadro di pericolosità mitigato, è destinata in ogni caso:

- ad aumentare il valore del rischio idrogeologico dell'area in quanto: aumenta il valore esposto ai fenomeni parossistici;
  - a subire danni connessi anche al solo rischio di "allagamento" e quindi a costituire potenziale fonte di spesa, fra l'altro, potenzialmente ciclica (che si precisa fin da ora non potrà essere intesa a carico degli Enti eventualmente autorizzanti).
- Negli eventi alluvionali 1993 e 2000 l'area sia stata interessata da alluvionamento, per esondazione dal ramo – canale secondario, che costituisce un relitto della morfologia pluricursale pregressa del tratto di T. Orco. Tale condizione si correlava con certezza al rigurgito indotto dall'opera di presa sul T. Orco, che, danneggiata nella piena 2000, è stata ricostruita adeguando le caratteristiche di luce idraulica.
- Dal punto di vista idrogeologico, il materasso alluvionale di fondovalle su cui è localizzata l'area di progetto, è sede di una falda a superficie libera con quote freatiche approssimativamente in equilibrio con quelle di pelo libero del T. Orco e dei rami del corso pluricursale.

#### *Ecosistemi, fauna e vegetazione*

L'area oggetto di intervento è suddivisibile in tre zone:

- la prima, dove saranno realizzate l'opera di presa, la vasca di carico e lo sgrigliatore, interessa un'area ad incolto limitrofa alla zona di stoccaggio di materiale di proprietà dell'Enel;
  - la seconda dove verrà posizionata la condotta forzata (lunga circa 258 ml) che sarà interrata, interessa invece la fascia che costeggia il canale di derivazione presente, ove attualmente si sviluppa una pista sterrata di servizio che si snoda tra la recinzione del canale e la recinzione di una proprietà privata;
  - la terza dove sarà realizzata la centrale di produzione e il relativo canale di scarico che interessa un'area a boscaglia.
- L'intero tracciato della condotta e l'area incolta limitrofa sono caratterizzati dalla presenza di un prato polifita nel quale prevalgono specie quali Poa, Trifolium, Convolvulus, ossia erbe anche rampicanti, miste ad altre di bassa statura, con pochi arbusti (principalmente Sambucus nigra) di radure e bordi dei boschi. Si tratta di cenosi destinate a scomparire a causa dell'invasione da parte della robinia che ne determina l'ombreggiamento e quindi l'eliminazione. Tra gli alberi la specie predominante è la Robinia pseudoacacia. La vegetazione di questo tipo è considerata comunemente "infestante". Nel tratto conclusivo, dove sorgerà la centrale, troviamo un'area a parcheggio asfaltata del tutto priva di vegetazione naturale e/o naturaliforme e un'area boscata dove prevalgono però specie arboree ed arbustive di scarso interesse forestale in quanto infestanti, soprattutto robinia; a valle della centrale Enel ritroviamo nuovamente le formazioni ripariali, analoghe a quelle presenti lungo il corso del torrente Orco ma con una forte presenza di specie alloctone, prima tra tutte la robinia.

#### *Paesaggio*

- Sotto il profilo dell'impatto paesaggistico, l'area, pur limitrofa al T. Orco si presenta caratterizzata dalla presenza di preesistenti manufatti industriali ed irrigui. L'impatto principale deriva dalla realizzazione di un nuovo edificio fuori terra per la centrale.

### Rumore

- È stata fornita una valutazione previsionale di impatto acustico. Gli edifici residenziali maggiormente prossimi all'opera sono ubicati ad una distanza superiore a 50 m.

### Valutato che:

- L'impianto in progetto risulta inserito in un contesto parzialmente urbanizzato, utilizza in gran parte strutture esistenti, in linea con quanto previsto dalla pianificazione energetica provinciale. Complessivamente trattandosi di un impianto di sub derivazione non presenta impatti rilevanti sull'ambiente ed in particolare sulla risorsa idrica. L'impianto, infatti, si configura come utilizzo plurimo delle acque, utilizzo incentivato dalla pianificazione energetica ed ambientale.
- Dall'entrata in vigore della Legge 17 dicembre 2012, n. 221, di conversione con modificazioni del D.L. 18 ottobre 2012 n.179, gli impianti con potenza nominale di concessione inferiore o uguale a 250 Kw, quale quello in progetto, vengono esclusi dalla procedura di verifica di VIA.
- La principale criticità del progetto è da rilevare nella localizzazione dei manufatti in progetto ed in particolare della centrale fuori terra in un'area a Rischio Molto Elevato (RME) e quindi passibili di danni legati all'attività torrentizia dell'attiguo T. Orco. A tale riguardo la fattibilità dell'opera è subordinata al parere favorevole della competente autorità idraulica: in ogni caso si ritiene necessario valutare eventuali ipotesi alternative per quanto riguarda localizzazione e tipologia dell'edificio della centrale.
- Da sopralluoghi effettuati da ARPA sembrano emergere alcune irregolarità dell'attuale gestione dell'impianto esistente di proprietà del medesimo proponente: per tale motivo si ritiene comunque opportuno che nel prosieguo dell'iter di approvazione dell'opera venga fornito un quadro di dettaglio rispetto alle modalità attraverso le quali il proponente effettua il prelievo delle portate concesse all'opera di presa di presa la quale, ai sensi del disciplinare di concessione vigente, può derivare una portata variabile da un massimo di 22.000 l/s, oltre alla portata spettante alla Roggia di Favria, ma solamente ad integrazione della portata dello scarico della Centrale Enel di Campore Basso che si immette all'interno del laghetto di Ressia.
- In considerazioni delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto può essere escluso dalla fase di valutazione di impatto ambientale ex art. 12 L.R. 40/98 e s.m.i., subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito specificate.

**1) Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico - ambientali,** la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo e, in particolare, nel corso dell'istruttoria per il rilascio della concessione di derivazione condotta dal Servizio Gestione Risorse Idriche della Provincia di Torino.

- Il progetto definitivo dovrà contenere tutti gli elementi che definiscano le caratteristiche costruttive dell'opera e le loro modalità di gestione.
- Dovrà essere valutata con il Servizio Gestione Risorse Idriche della Provincia la necessità di una convenzione di corso i gestori dei canali irrigui della Roggia di Oglanico e della Roggia di Favria.
- Per quanto concerne le acque sotterranee, dovrà essere verificata in fase di progetto definitivo, in concomitanza con le indagini geotecniche, la reale soggiacenza della falda in modo da pianificare adeguatamente le interferenze con la stessa in fase di cantiere in relazione alle opere previste per la fondazione dei manufatti.
- Sotto il profilo dell'impatto paesaggistico dovrà essere prodotta un'apposita relazione paesaggistica ai sensi del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005.

**2) Prescrizioni per la realizzazione dell'opera**

- Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto

esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento. Qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio Valutazione di Impatto Ambientale.

- Dovrà essere prodotta una planimetria di dettaglio dell'area di cantiere contenente:
  - l'ubicazione di eventuali impianti fissi;
  - l'area di sosta dei mezzi utilizzati;
  - l'area di stoccaggio degli idrocarburi, dei rifiuti e dei materiali di scavo e costruzione;
  - la viabilità utilizzata dai mezzi d'opera.
- Dovranno inoltre essere previsti gli adeguati accorgimenti al fine di evitare sversamenti di sostanze inquinanti. Occorrerà, inoltre, garantire:
  - l'adozione di un protocollo di gestione dei liquidi provenienti da sversamenti accidentali;
  - l'attuazione di tutte le precauzioni al fine di evitare la dispersione in acque superficiali e sul suolo del cemento e degli additivi;
  - il controllo giornaliero dei circuiti oleodinamici dei mezzi operativi;
  - l'adozione di idonei sistemi di deviazione delle acque al fine di evitare rilasci di miscele cementizie e relativi additivi per i getti in di calcestruzzo in alveo;
  - l'adozione di sistemi di sedimentazione per evitare rilasci di materiali sospesi nelle acque superficiali.
- Dovrà essere limitata il più possibile la dispersione di polveri in atmosfera, adottando idonee misure di contenimento in fase di trasporto e prevedendo, se ritenuta necessaria, la bagnatura delle strade di accesso all'area di cantiere.
- Le acque reflue dei cantieri e delle lavorazioni andranno sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione che consentano la loro restituzione in conformità al Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.. In ogni caso qualsiasi scarico dovrà essere autorizzato dall'Autorità competente in materia.
- In relazione ai possibili rischi di sversamento accidentale in fase di cantiere e/o di esercizio, si ritiene opportuno che venga predisposto un protocollo d'emergenza che consenta di contenere la diffusione di sostanze inquinanti nell'ambiente.
- Per quanto concerne gli interventi di recupero delle aree interessate agli scavi ed ai lavori di cantiere, si evidenzia la necessità di effettuare i ripristini ambientali delle aree interessate attraverso interventi di semina di specie prative e di messa a dimora di specie arboree autoctone.
- E' necessario prevedere l'adozione di specifiche prassi di gestione del soprassuolo vegetale e dei primi strati di terreno, che andranno asportati, stoccati, gestiti secondo idonee tecniche di ingegneria agraria.
- L'asportazione della vegetazione dovrà essere effettuata solo se, e in misura, strettamente necessaria; dovranno essere previste sostituzioni degli esemplari arborei asportati nella fase di cantiere con specie autoctone caratteristiche del contesto stazionale, altimetrico e ripariale.
- Relativamente alle attività di cantiere, qualora le stesse dovessero comportare il superamento dei limiti acustici normativi, si rammenta l'onere di richiedere, per queste ultime, un'autorizzazione in deroga al superamento temporaneo dei valori limite di immissione, così come previsto dall'art. 6, comma 1, lettera h della Legge 447/95 e dall'art. 9 della L.R. 52/2000.

### 3) Adempimenti

- All'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.

Visti i pareri pervenuti dai soggetti interessati;

vista la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.;  
vista la L.R. n. 52 del 25 ottobre del 2000;  
visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 Luglio 2003, n.10/R;  
visto il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 25 giugno 2007, n. 7/R;  
visto il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 17 luglio 2007, n. 8/R;  
vista la D.G.P. n. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;  
vista la L. n. 447 del 26 ottobre del 1995;  
visto il D. lgs. 42/2004 e s.m.i.;  
visto il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;  
visti gli art. 41 e 44 dello Statuto.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente, ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267, e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

### **DETERMINA**

Per le motivazioni espresse nella premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- di escludere, il progetto: “Centrale Idroelettrica di Ressia”, nel comune di Cuornè, proposto dalla Società Cuornè s.r.l. dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all’art. 12 della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., subordinatamente alla verifica della compatibilità idraulica delle opere previste (come sopra illustrato) e alle prescrizioni sopra dettagliate, che si richiamano sinteticamente:
  - 1) Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico - ambientali;
  - 2) Prescrizioni per la realizzazione dell’opera;
  - 3) Adempimenti.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 28/12/2012

La Dirigente del Servizio  
*dott.ssa Paola Molina*